Anno XXIII

Mercoledì 6 Febbraio 1889

Abbonamento Postale

N. 32

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunci in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DA ROMA

Roma, 4 febbraio 1889.

L'esposizione finanziaria del Perazzi ed anche i commenti della stampa di Roma, sia la ministeriale che applaude, sia la oppositrice, che biasima a nome degli aspiranti al potere, li conoscete ora, per cui ho poco da dirvi. Io vi parlerò soltanto da spettatore, la cui opinione però s'incontra con quella di molti altri.

Nessuno nega al finanziere matematico, che sa parlare colle cifre alla mano, le quali sono una argomentazione fredda ma convincente, la franchezza e la sincerità del carattere, che gli permettono di mettersi perfino sotto la bandiera di Sella, che fu appunto un carattere distinto per la sua sincerità e fermezza, colla quale seppe salvare dal fallimento l'Italia appena uscita dalla sua rivoluzione e dalla sua guerra; l'Italia, che aveva dovuto assumere tutti i debiti dei varii Stati di cui si componeva e che eransi di molto accresciuti dopo la lotta del 1848-1849, e poi, oltre a provvedere a tutte le spese di guerra e prepararsi alla difesa da nuovi possibili attacchi, doveva pensare a costruire quelle ferrovie ed altre strade e grandiose opere pubbliche a cui i governi antecedenti non avevano pensato. Col Sella l'Italia non dovette subire le sorti della prima Repubblica francese, nè quelle dell'Austria e della Turchia, e potè ben presto vedersi innalzare anche il valore dei titoli del debito pubblico.

Il Perazzi ebbe dunque ragione di mettersi sotto la bandiera del Sella, del quale del resto fu sempre amico ed aiutante. Ma questo solo fatto e la tanto sincera quanto terribile esposizione delle cifre, che ora appariscono per la prima volta nella loro verità, che non ricorre ad inganno, nè vuole preparare delusioni, non poteva a meno di essere tenuta per una giusta critica e quindi dispiacente da tutti coloro, che ressero le finanze dello Stato ed influirono sul governo dal 1876 in qua. Quindi, per parte di coloro che contribuirono poco o molto a tale stato di cose e spesso se ne vantavano, questa franchezza non poteva a meno di essere malamente accolta.

Ma dopo ciò si potrà mettere in forse la verità delle cifre da coloro che si vantavano di migliorare le condizioni del paese, e non facevano che mutare di sede, accrescendole, le imposte, senza per questo impedire che lo Stato s'indebitasse di nuovo per via diretta od indiretta? Ora siamo giunti alla resa dei conti, e dobbiamo inghiottire anche ciò che sa di amaro.

Il Perazzi mostra di avere potuto racimolare una dozzina di milioni di economie, mise da parte la spesa di quelli per il Palazzo del Parlamento, che tanto piaceva a Crispi e per la famosa passeggiata archeologica. Capì, che sebbene votata in una legge recente l'attribuzione allo Stato del mantenimento dei poveri invalidi, non è questa tal cosa a cui si possa venire adesso, poichè per simili provvedimenti non bastano le leggi quando si hanno vuote le tasche e non si sa dove prendere i danari. Ma, dopo ciò, come si equilibrano le enormi cifre del disavanzo in parecchi anni venuto accumulandosi, quando certe nuove spese si credono necessarie e ad altre non si sa rinunziare?

Furono annunziate già le varie aggravazioni di tasse in tanti progetti, che saranno poi completati d'accordo col collega Grimaldi, col quale il Perazzi ebbe divisa la pesante somma delle finanze. Certo anche per questo si mostrarono qua e colà dei malcontenti, chi per l'una cosa chi per l'altra; ma quando subentra la riflessione alla prima impressione provata, a che si verrà, se non alla necessità di provvedere in qualsiasi modo alle nuove, o piuttosto vecchie necessità? Intanto piaccia o no la sua esposizione, il Perazzi avrà reso un servigio al Paese parlando molto chiaro sulle condizioni in cui si trova e sulla necessità di provvedervi.

Ci pensino dunque anche gli amici delle economie, i quali non mancano nella Commissione del bilancio, dove sembra che, se non prevalgono gli oppositori, essi si equilibrino coi sostenitori del Ministero. Avranno essi il coraggio di entrare con passo franco nella via delle economie, di ritardare certe spese, anche di quelle votate nel famoso omnibus del 1879, che doveva accontentare tutti i Deputati ed i loro elettori, di sopprimere molte altre spese con un accentramento di Università, di Provincie, di Comuni, di Tribunali, di Preture e d'altri uffizii, ora che la locomotiva ha soppresso tante distanze? Minghetti disse, che dopo avere ottenuto tutto questo bisognerebbe prendere la via dell'America; ma anche questo dovrebbe fare un uomo di Stato, trattandosi di fare un grande servigio al Paese.

Avrete veduto come il Luzzatti, sebbene in ballottaggio fu rieletto presidente della Commissione del Bilancio, egli che pure aveva parlato chiaro nella sua relazione di prima, precedendo in certa guisa il Perazzi. Anche questo è un fatto degno di nota ed un segno persino di opposizione al candidato del Governo. Che ne verrà fuori da tutto ciò? Io opino sempre, che la Opposizione, se vuole valere qualcosa, deve unirsi nel programma delle economie, ma lavorando seriamente per ottenerle, non già facendo soltanto degli ordini del giorno, o dei voti sulle generali, com'è per solito il costume in Italia.

Qualcheduno comincia a mettere innanzi la minaccia dello scioglimento della Camera attuale, se mai in essa si pronunciasse una forte opposizione.

Bisogna adesso anche prepararsi finanziariamente, perchè, a mio credere, se in Francia avesse da trionfare il *boulangismo* per il quale c'è la Società patriottica della *revanche* condotta dal Déroulède, potremo avere anche la guerra in tempo non lontano. Ed allora contro di chi si sfogherebbe prima la Francia se non contro l'Italia? Una vittoria della Francia contro l'Italia non lo sarebbe soltanto contro la Germania, ma anche contro l'Inghilterra e la Spagna, che hanno il medesimo interesse dell'Italia a far sì, che il Mediterraneo non diventi un lago francese. La nimicizia di *tutti* i Francesi contro l'Italia dipende da questo, che essa è il principale ostacolo al suo disegno, e quindi anche il maggiore nemico, appunto perchè per la nostra Nazione ne andrebbe di mezzo l'esistenza, se si avverasse questo disegno per parte della Francia.

Adunque, malgrado tutti i Comizii internazionali per la pace, bisogna essere preparati a tutto. E' un fatto poi, che in Francia il Boulanger va acquistando sempre più partigiani, e che egli è l'uomo della giornata, qualunque sia il suo valore. Si sa, che per calcolare il valore degli uomini bisogna metterli a confronto anche coi loro avversarii; ed i suoi di adesso valgono molto meno di lui, anche se egli valesse poco. Il Floquet da ultimo ha avuto un voto di fiducia; ma tra i votanti contro e gli astenuti ebbe quasi un centinaio di repubblicani contrarii. Che significa ciò, se non che vogliono vederlo licenziato dal potere? Ed allora una nuova crisi ministeriale e forse parlamentare non potrebbe divenire anche una crisi militare e nazionale? *Tout est possible en France.*

O. I.

CLERICALIA

La stampa austriaca si pronuncia contro i voti temporalisti dell'alto Clero. Fino il foglio clericale *Vaterland* si difende dall'accusa di volere la guerra per restaurare il Temporale. Qual meraviglia, se tutti vogliono la pace oggidì?

Dopo la benedizione papale Fazzari ha ideato, che per ottenere la pace tra il guerresco Vaticano e l'Italia si facciano in questa dei Comitati, che ne preparino la conciliazione. La conciliazione però non occorre predicarla alla Nazione, ma bensì al Vaticano, il quale non ha che da tornare cristiano e da mettersi sotto la bandiera di chi fondò la Religione sull'amore di Dio e del prossimo, non volendo per sè il regno di questo mondo, per riacquistare l'autorità morale da esso perduta in Italia e per riscuotere anche dei milioni da essa.

A Milano per il monumento a Rosmini continuano ad affluire danari con soscrizioni anche di *sacerdoti* di varie parti d'Italia. E' un vero risveglio del Clero contro il gesuitismo.

Il trattamento della Rete Adriatica agli impiegati ferroviari

Riceviamo da un nostro corrispondente di Bologna;

A nulla valsero il buon servizio, le preghiere, le proteste, le minaccie degli impiegati ferroviari, stantechè l'Amministrazione della Rete Adriatica non ha preso alcun provvedimento a loro vantaggio. Il mezzo milione di lire, che dicevasi esser distribuito per gli aumenti al personale, sarà forse ancora nelle mani di qualche grosso banchiere, che non vorrà lasciarlo scappare tanto facilmente. Ma ciò in parte dipende dalla indolenza, dalla poca solidarietà ed energia di molti agenti, i quali dovrebbero impavidi, a dispetto della circolare n. 27 del direttore generale, sfidare ogni pericolo quando si dovesse difendere una causa giusta, quando si reclamasse un trattamento equo, che la Società della R. A. aveva promesso colla pubblicazione del nuovo Organico che ancora non vide la luce, e chissà per quanto dovrà rimar morto.

Pareva che l'on. Maffi dovesse perorare la causa degli impiegati ferroviarii, presentando all'apertura della Camera una mozione (*) colla quale invitare il Governo a voler patrocinare gl'interessi di tanti agenti, o almeno porre un margine alle soperchierie, che l'Amministrazione ferroviaria su di essi esercita. — Ma ancora nulla si udì, vorrà dire che in seguito si farà qualchecosa.

Ad ogni modo, se pur dura un simile stato di cose, non credesi lontano quel giorno in cui il Governo riconoscerà il fallo fatto colle Convenzioni, e in cui l'Amministrazione della R. A. si pentirà di aver maltrattati coloro che doveva, per obbligo, amare e rispettare.

Sofocle.

UN CONFLITTO fra la Germania e gli Stati-Uniti per le isole di Samoa.

Dispacci da Auckland in data del 31 gennaio e del 1 febbraio, annunziano che le autorità tedesche hanno officialmente dichiarato la guerra in nome dell'Imperatore contro Mataafa, proclamato re dai partigiani dell'ex re Malietoa, in opposizione a Tamasese nominato re dai tedeschi.

I tedeschi hanno notificato il blocco di guerra e soppresso il *Times* delle isole Samoa.

(*) La mozione venne presentata dagli on. Maffi e De Maria nella seduta di lunedì.

---

1 **APPENDICE**

MISTRESS SARAH BRUCE-COOR

UN AMORE

Versione dall'inglese della signorina PAULA

A mo' di prefazione.

Il lavoro che qui vi presento tradotto, mie gentili amiche, apparve per la prima volta l'anno decorso in appendice del *Corriere d'arte e di letteratura* di York.

Il nome di Sarah Bruce-Corr vi è già noto per il romanzo «Gli amori di compar Cambrot» che voi certamente avrete gustato nell'elegante traduzione di Lilly.

Lo studio che avete sott'occhio non è gran cosa, pur nondimeno fece chiasso fra le bionde ladies e miss della sentimentale e melanconica Albione.

Spero quindi ch'esso si confarà anche alla vostra indole, care lettrici, nel qual caso potrei farvi leggere in breve il bellissimo lavoro «In riva al Tamigi» della colta mia amica Livia di Samoor che ora collabora con la Bruce-Coor in un romanzo psicologico che porterà per titolo «Le bionde e le brune».

Ad ogni modo il vostro giudizio non mi sarà disgrato, anzi non farà che rendermi più viva la memoria di voi e della bella Italia che sotto il cielo nebbioso ed uggioso di Park-Wire or vado sospirando.

Park-Wire (London) 1 gennaio 1889.

La vostra PAULA.

Passeggiavo sotto gli alti castani del mio giardino. Ero vestita di bianco sì che ad un superstizioso sarei da lontano sembrata un fantasma che fluisse tra il verde delle piante cercando pace. Nel cielo fosforescente della mia imaginazione fluttuavano indecisi i desideri — nella mia anima turbinavano vertiginose giovani forze che cercavano sbalzarmi in un nuovo mondo — nel mio cuore fremeva il mistero di una vita incognita che non potevo spiegare col mio povero sapere di fanciulla.... Passeggiavo con la fronte alta, con gli occhi gettati là nel vento, con le mani serrate, scagliando quasi una sfida all'ignoto, come il sole alzandosi sull'orizzonte di rosa pareva la gettasse all'infinito.

Invasa allora da una forza recondita cui sembrava d'esser arbitra degli eventi, di realizzare con lo sguardo i miei desideri, di entrare, dea ossequiata nel dolce regno della felicità.

Ma poi quasi affranta dal mio sogno fantastico doveva reclinare la testa ed abbassare mestamente gli occhi, che, perduto il loro fulgore, erravano attoniti sul viottolo muscoso, mentre le braccia ricadevano lasse e le mani si aprivano prive di forza e di vita.

E così mentre prima credendo d'aver toccato la felicità precipitavo nelle braccia del dolore. Miserie umane! Che siamo noi dunque mortali su questa terra? In quello scoramento generale dissi che siamo soltanto dei fuscelli di paglia in balia degli eventi, predestinati ad un fine inevitabile, tormentati dall'infelicità, martoriati dal dolore. E perchè tanto scetticismo?.... E' vero! io devo fidare in un Dio, sperare in un avvenire che realizzi il mio sogno, l'eterno sogno delle fanciulle, il dolce sogno della giovinezza, il soave sogno della vita, il sogno dell'amore!

***

Sono passati i giorni della felicità; sì, sono passati ed io non li ho potuti apprezzare. Forse ritorneranno!.... ma chissà quando! Allora che negli aurati tramonti d'estate sotto il verde pergolato con la mamma rideva il riso dell'affetto e nei baci purissimi bevevo la gioia, non potevo godere appieno la felicità perchè non conoscevo la miseria. In tutte le cose umane v'è una certa relatività, dappoichè come mi hanno insegnato solo nelle cose divine ritrovasi la perfezione. Ora che dalla pace del cuore sono passata ad un cozzo burrascoso di tendenze di cui non mi posso dar ragione, comprendo quanta felicità doveva essere nella spensieratezza del mio riso infantile, quanta gioia nel mio tenero cuore, quanta sapienza nella mia ignoranza. Ma in che consiste in fondo la mia grande infelicità presente?

Ma!.... consiste nè più nè meno che nel dubbio. L'eterno dubbio che ha fatto impazzire tanti filosofi, che copre di tenebre fittamente l'avvenire, sconvolge anche la mia debole vita di fanciulla e la semina di dolore. Il mio non è un dubbio di fede, non è un dubbio filosofico, è il solito dubbio delle povere fanciulle che hanno piagato il cuore, il dubbio tremendo incessante, crudele di chi ama e non sa se è riamata.

***

Se mi amasse? Sia: (quanto mi piace di vagare nel mondo delle ipotesi) ebbene verrebbe un bel giorno in cui questo amore sarebbe realizzato.

Oh che bel giorno! vorrei che durasse cent'anni..... no anzi sempre.... sempre, e perdersi poi in oblio nell'infinito dei cieli.... Ma il giorno passa; e poi? e poi passano altri giorni ora lieti ora tristi.... e poi? e poi.... morire.... forse io prima.... e lui dopo forse dimenticarmi.... forse lui prima.... ed io dopo sola...... — Se non mi amasse? suppongo pure; allora vorrebbe dire che io non ho per lui sufficienti attrattive per conquistare il suo cuore, che qualche donna più bella di me dovrà aspirare a quel vanto; qualche donna dagli occhi scintillanti, dalla bocca più soave, dai capelli più leggiadri, dalle mani più bianche o più affusolate, dalla mente più grande, dall'anima più nobile.... e dal cuore.... Ah no! un cuore che senta e che ami quanto il mio.... no! non lo troverà giammai...!

***

Non posso sopportare più questa vita, questa vita di dubbio, questa vita d'ipocrisia, questa vita di dolore. Temo che non m'ami, non voglio mostrare il mio amore forse sfortunato, senza eco, coperto dal ghigno del mondo e dal suo sorriso compassionevole, non posso dimenticare quello che mi angustia. Risorge la vecchia tragedia dell'amore ora nella mia vita. Morire! Oh che bello morire. Forse lui potrebbe versare una lagrima..... come dolce mi scenderebbe nell'anima quella lagrima! Che felicità! fuggire per sempre dal mondo... nel buio eterno.... Ma io raccapriccio! Come? io ho paura... ma di che? ho paura del buio, sono ancora una povera fanciulla. Eppoi! come morire? uccidermi? volger le mie mani contro me stessa? Oh Dio! giammai! quel Gran Padre che sta su nei cieli me lo vieta. E se non piangesse lui? Se invece mi maledisse, o peggio sogghignasse al mio triste destino? Oh! ma la morte mi mette i brividi addosso.... Vorrei e non vorrei morire. Se nella morte trovassi un refrigerio desidererei in questo momento uscir di vita; — è il solito pensiero dei suicidi — altrimenti perchè morire? Dicono che v'è un Dio che consola gli afflitti: un Dio credo che ci sia, un Dio onnipotente e che regge tutte le cose.

Che mi gettassi in braccio di questo Dio.... monachella! che dolce melanconia — negli atrii silenziosi d'un convento, in un tramonto d'autunno sul cader delle foglie, abbandonarsi in un estasi di mestizia lassù verso quel Dio padre di misericordia.... e pregare dimenticata da tutti e da lui... Ah... no non mi regge il cuore... è troppo! non ho la forza di sagrificare la vergine mia vita a un Dio che forse non mi può consolare!... Che dico? V[illegible]ggio: già tutto è vanità.

(Continua).

Un forestiero che visitava il campo di Mataafa, fu arrestato e poi rilasciato in seguito a preghiera del console inglese.

La polizia di Apia, capitale delle isole di Samoa, è posta sotto il controllo dell'autorità tedesca.

Mataafa occupa una posizione trincerata. Esso ha con sè 6000 uomini.

Un piroscafo che giungeva da Richemond ad Auckland è stato perquisito da tre ufficiali tedeschi,

Si crede che le operazioni da parte dei tedeschi non comincieranno prima dell'arrivo di rinforzi, giacchè ora vi sono tre sole navi da guerra nelle acque di Samoa e tutte insieme non potrebbero disporre di 300 uomini da sbarco.

A Berlino vi è molta eccitazione prodotta dal tono dei dispacci scambiati fra la Germania e gli Stati Uniti a proposito di Samoa e dalla notizia del credito votato dal Senato di Washington per l'occupazione della baia di Pagopago nell' isola di Tutuila, la più piccola delle tre grandi isole del gruppo della Samoa.

Una volta stabilita solidamente a Pagopago, l'America farà valere le sue pretese in favore del suo protetto. Ma la Germania non se ne starà zitta ad aspettare il fatto compiuto e procurerà di non restare a mani vuote occupando Apia, o Tofua, o qualche altra isola dell'arcipelago.

Bisogna ricordare che prima d'ora il governo degli Stati Uniti non aveva mai voluto occupare alcun teritorio fuori del continente americano. La occupazione della baia di Pagopago è dunque fatta in odio alla Germania e i buoni rapporti fra i due paesi sono considerevolmente raffreddati, e potrebbe da un momento all'altro scoppiare un serio conflitto.

LA MORTE
dell'Arciduca Rodolfo

Le due ultime lettere ricevute dal Principe.

Si racconta altresì che mercoledì mattina, quando l'Arciduca dette gli ordini al cameriere questi gli aveva rimesso due lettere portate allora da un corriere.

Una era dell'arciduchessa Stefania la quale dicevagli di sapere benissimo perchè egli non aveva assistito la sera precedente al pranzo di Corte, ed annunziavagli d'aver dichiarata all'imperatore la irrevocabile risoluzione di tornare a Bruxelles, presso la sua famiglia.

L'altra lettera, stata trovata ancora suggellata era dell'imperatore.

Letta la lettera della moglie l'arciduca allontanò il cameriere e si chiuse in camera. Quando il cameriere ritornò il principe era già morto.

Gli addii di Rodolfo.

L'arciduca Rodolfo ha lasciato cinque lettere, delle quali solo quella diretta all'Imperatrice sua madre contiene il vero motivo del suicidio. Assicurasi che questa lettera contiene particolari minuziosi. Se ne conosce soltanto la chiusa nella quale prende commiato con parole commoventi dalla cara madre. Nella lettera diretta all'imperatore il principe Rodolfo chiede perdono al padre per il suicidio dicendogli essergli stato impossibile fare altrimenti. Ha parole affettuosissime per la sposa che saluta per l'ultima volta pregandola di baciare per lui l'amatissima figliuoletta Elisabetta. Ignorasi completamente il contenuto delle lettere dirette all'arciduca Ottone e al Duca di Braganza.

Budapest 5. Jokai pubblica nel *Nemzet* la seguente lettera di Rodolfo al capo sezione Szoegynyi:

« Le mando un codicillo aggiunto al mio testamento. Agisca conformemente al codicillo e al testamento fatto due anni sono d'accordo con la mia consorte. Troverà nel mio gabinetto da lavoro nel palazzo imperiale un tavolino di cui aprirà il cassetto colla chiave d'oro unita a questa lettera; esso contiene i miei scritti che la incarico di sistemare lasciandole la scelta di quelli da pubblicarsi. Debbo abbandonare la vita. Saluti da parte mia tutti i miei buoni amici e conoscenti. Viva felice e Dio benedica la nostra cara Patria.

« Suo *Rodolfo*. »

Dicesi che questa lettera è autentica solo nei punti in cui accenna all'intenzione di lasciare la vita.

Ucciso dallo zio.

Un dispaccio da Londra registra la voce che corre in quei circoli aristocratici circa la morte del principe ereditario d'Austria. Il principe sarebbe morto in un duello avuto collo zio arciduca Carlo.

Doppio suicidio.

Parigi 5. Un dispaccio da Vienna considera autentica la versione del doppio suicidio di Rodolfo e della baronessa Revertera.

La folla dinanzi al palazzo imperiale.

Si ha da Vienna 4:

L'ingresso del pubblico nella cappella di Corte è incominciato questa mane alle 8.

Malgrado la neve che cade a larghe falde, la ressa è enorme.

A mezzogiorno si dovette far sbarrare dalle truppe tutte le strade che conducono al palazzo imperiale (Burg). Una ventina di persone rimasero ferite nella ressa; vi è anche qualche morto. La polizia dovette procedere a parecchi arresti.

Si calcola che tra ieri ed oggi sieno giunti a Vienna per assistere ai funerali 200,000 forestieri.

La chiesa è tutta parata a nero con gli stemmi di Casa d'Austria; sul catafalco sotto un baldacchino nero sta la cassa scoperta, ai cui lati stendesi un manto ricamato d'oro. Il principe conserva i suoi lineamenti; una fascia rossa gli cinge il volto.

I funerali.

Vienna 5. L'entrata del pubblico nella cappella del palazzo ove era esposta la salma di Rodolfo ebbe luogo senza incidenti fino alle 10 ant. Poscia le vie che conducevano al palazzo furono sbarrate militarmente.

L'imperatore, l'imperatrice e Stefania con gli altri membri della casa imperiale assistettero stamane alla messa nell'Oratorio.

Durante la messa l'orchestra di Corte suonava e il coro cantava il *miserere*. Il servizio divino finì a mezzodì. Poscia tutte le campane cominciarono a suonare.

Alle ore 2 il feretro fu chiuso dal gran maestro di Corte Hohenlohe, che ne ritirò le chiavi.

La borsa e i negozi sono chiusi e le vie deserte. Tutta la cittadinanza gremisce le vie vicine al palazzo che colle numerose bandiere e i tappeti neri, ai balconi velati di crespo, presentano un aspetto grave e solenne. Il tempo è bello.

Verso le 3 pom. i dignitari e i funzionari numerosi si riuniscono nel cortile degli svizzeri e nella piazza del palazzo.

Alle ore 4 la famiglia imperiale si reca nelle vetture alla chiesa dei Cappuccini poco distante.

Dopo la benedizione della salma di Rodolfo, essa trasportasi sopra un carro di legno sormontato dall'Aquila nera e tirato da sei cavalli bianchi.

Il carro funebre, preceduto da vetture di lutto, passò fra il massimo raccoglimento della folla.

Il gran maestro di Corte fu ricevuto alla porta del convento dei Cappuccini dal capo della comunità.

Il feretro si trasporta nella chiesa, dove ha luogo la benedizione. Indi la salma viene trasportata nella cripta sotterranea accompagnata soltanto da Hohenlohe e da altri dignitari.

Hohenlohe rivolge al capo della comunità la formula rituale: « Riconosci tu in questa salma l'arciduca Rodolfo? »

Il capo della comunità risponde: « Sì, ormai la salma resta sotto la nostra protezione. »

Hohenlohe gli consegna le chiavi del feretro.

Quasi tutti gli invitati restano in chiesa ove entrano soltanto la Corte e gli ambasciatori fra cui Nigra.

Vienna 5. Altri particolari dei funerali di Rodolfo.

Dopo chiuse al pubblico le porte della Cappella del palazzo, l'imperatore, l'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella, Maria Valeria si riunirono attorno alla bara di Rodolfo per congedarsi dal caro estinto.

Nelle prime ore del pomeriggio le guardie del corpo si collocarono nel Franzring. Pochi minuti prima delle 4 pom. i membi della casa imperiale giunsero davanti alla porticina della chiesa dei cappuccini.

Nel corridoio del convento, il maresciallo di corte Hohenlohe, e il maestro delle cerimonie Hunyaroy, il padre guardiano del convento ed altri padri con torcie aspettavano gli alti personaggi e li condussero in chiesa.

Le pareti, i banchi e il pavimento della chiesa erano ricoperti di panno nero.

Presso all'altare principale eravi una tribuna con una prima fila di poltrone per l'imperatore, i sovrani del Belgio, ed altre due file per gli arciduchi e le arciduchesse. In mezzo alla chiesa sorgeva il catafalco circondato da ceri accesi, con a destra il seggio dell'arcivescovo Ganglbauer, e di fronte gli inginocchiatoi pel nunzio, i vescovi ed altri invitati speciali.

Alle ore 4 precise la bara fu tolta dal cataletto e portata nella capella del palazzo, collocata sopra un carro funebre e quindi il corteo si mosse al suono delle campane di tutte le chiese.

Vienna 5. — Allorchè il carro funebre giunse dinanzi alla porta del convento dei capuccini l'imperatore, i sovrani del Belgio, tutti gli arciduchi ed arciduchesse ed altri principi si recarono in chiesa. A destra del catafalco si collocarono i ministri comuni austriaci ed ungheresi con Kalnoky, Taaffe e Tisza in testa, i consiglieri intimi, i ciambellani seduti su due file di poltrone. Presso di loro sedevano i presidenti delle Camere austriache e di Ungheria. La delegazione della bassa Austria, i borgomastri di Vienna e Budapest, le rappresentanze comunali delle due capitali, ed altre deputazioni. A sinistra dell'ingresso i dignitari di Corte e la casa del Kronprinz.

Il cardinale Ganglbauer col capitolo attendeva la bara all'ingresso principale della chiesa e la accompagnò all'interno ove regnava un pietoso silenzio, mentre il Ganglbauer ufficiava l'imperatore profondamente commosso fissava continuamente il feretro contenente le spoglie del defunto figlio.

Finito il canto *libera nos domine* eseguito dall'orchestra di Corte, l'imperatore si avvicinò alla bara e fece l'ultima preghiera.

L'imperatore, gli arciduchi seguirono la bara trasportata da servitori di Corte nella cripta dove ebbe l'ultima benedizione, e il maresciallo di Corte fece la consegna al padre guardiano.

L'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella, Maria Valeria, secondo l'uso, non parteciparono al corteggio ma rimasero a pregare nella cappella di Corte.

La folla innumerevole conservò l'ordine più perfetto durante la cerimonia che terminò dopo le 5 pom.

Roma 5. Stamane nella chiesa teutonica di Santa Maria fu celebrato l'ufficio funebre a suffragio dell'arciduca Rodolfo. Erano presenti tutti i componenti le due ambasciate austriache, quella accreditata presso il Quirinale e quella presso il Vaticano, i ministri Crispi e Perazzi, tutti gli ambasciatori delle altre potenze. La cerimonia terminò a mezzogiorno.

Gli eventuali successori al trono austriaco.

L'articolo che segue lo togliamo da una corrispondenza parigina del *Corriere di Napoli*, nella quale si dà la spiegazione di certi fatti attribuiti erroneamente all'assassinato arciduca Rodolfo . . . .

« Se è vero che l'eventuale successore è l'arciduca Carlo Lodovico, è vero anche che questi, ottima persona, in fondo, non ha nessuna qualità intellettuale che lo distingua. Se è vero che suo figlio primogenito (a cui favore forse abdicherebbe, come l'arciduca Carlo a favore di Francesco Giuseppe) si è impegnato, capitando il caso, ad accettare la successione rinunciando all'eredità del duca di Modena a favore dell'altro fratello, le cose non andrebbero molto meglio.

L'arciduca Franz Ferdinand (così si chiama) è notoriamente debole di fianchi, e tutti sanno che si reca ogni anno per un mese a Gleichenberg, ciò che dinoterebbe che soffre di polmoni; di più è un disutile. Si racconta di lui che una volta in campagna, passando con amici ufficiali a cavallo per una strada, s'imbattè in un convoglio funebre e lo fece fermare, per saltare col cavallo di sopra la bara. Da questo vedete che razza di carattere!

Il suo secondo fratello Otto, che sarebbe destinato a succedere nel caso che Franz Ferdinand, o non potesse, o non volesse più disfarsi dell'eredità del duca di Modena, non è, moralmente, migliore. E' noto che una notte, trovandosi di guarnigione a Klagenfurth, si alzò ubbriaco da tavola, dicendo ai suoi compagni che voleva loro mostrare sua moglie in camicia. E si diresse infatti verso la camera da letto di questa; ma fu fermato dal suo *Kammervorsteher*, un colonnello, che fece uso della sua autorità di superiore gerarchico.

Questi fatti, senza nominar le persone, furono narrati mesi addietro alla Camera, dal deputato Pernerstorfer. Pochi giorni dopo, il Pernerstorfer fu aggredito in casa propria da sconosciuti; la polizia fece delle indagini, ma...naturalmente...non si seppe più nulla.

Anche la moglie di quest'Otto — una nipote del re di Sassonia — voleva assolutamente separarsi e tornare a casa sua. Una riconciliazione non si dovette che a suo padre, corso appositamente in tutta fretta a Vienna, e all'Imperatore. »

Il castello di Mayerling.

Il castello da caccia di Mayerling dove il principe Rodolfo terminò così tragicamente i suoi giorni, trovasi presso Baden nella Bassa Austria.

Componesi di cinque speciali edifici di cui il principale aveva prima servito ad un convento di monaci e mostra ancora le traccie della sua antica destinazione.

Nel pianterreno ci sono le stanze a volta a mo' di chiostro; questo negli ultimi anni era il suo soggiorno prediletto

Nella primavera passata c'era stato a lungo colla moglie e la figlia.

Dopo che fu tornato per l'inverno ad abitare nella *Hofburg*, castello imperiale di Vienna, invitava spesso una piccola comitiva (di cui sempre facevano parte i conti Hoyos e Potocky) ad una partita di caccia a Mayerling, la quale durave due o tre giorni.

Quivi gli altri invitati dopo i diletti della caccia si riposavano la sera.

Il castello, ad un solo piano, abbastanza vasto, sorge sopra una collina piuttosto erta e domina una gran parte della valle.

Divenuto proprietà del principe, esso era stato rinnovato e arredato come luogo di convegno cinegetico. Vi si entra per una grande porta.

Il vestibolo dell'ingresso ed anche il grande cortile sono lastricati di pietruzze.

Nella parte posteriore si trovano le stalle e le rimesse. A sinistra dell'ingresso gli appartamenti del *kronprinz*, a destra i locali dell'ufficio del gran mastro della sua casa e le camere per i primi cacciatori *(Leibjäger*. Al primo piano vi sono le camere pei forestieri.

Intorno alla parte abitata dal principe corre una galleria aperta di legno di abete. Dagli appartamenti del principe si vede un tetto in risalto, che copre l'ingresso per le carrozze. Si entra in una anticamera che ha a destra ed a sinistra una porta. Quella a sinistra conduce nella sala d'aspetto, nella camera da letto e nel salotto del *kronprinz*, quella a destra nella cancelleria.

Dalla sala di ricevimento si entra nella camera da letto, che è quella dove è morto l'erede degli Absburgo. Fra le altre due finestre c'è il letto del *kronprinz* col capezzale contro la parete, semplice, in legno di noce.

A destra c'è un comodino con una caraffa di acqua, un candelabro con cinque ceri ed il ritratto della principessa Stefania in una cornice d'argento.

A sinistra del letto evvi un grande scrittoio coperto di tappeto verde, sul quale vedevansi il giorno 30 parecchi libri, piccoli disegni di acquerelli, ed in una grossa mappa, varii piani di edifici.

Sopra uno scaffaletto c'erano due lettere venute nella mattina pel principe ma che non furono più aperte.

DI QUA E DI LÀ

Altri commenti sull'esposizione finanziaria.

L'*Italie* spera che la Camera discuterà i progetti finanziari con calma e ponderazione e riconoscerà che per mettere al pareggio il bilancio non vi è altra via possibile. Perciò i deputati si ispireranno agli interessi generali dello Stato più che a quelli particolari dei loro elettori.

La *Tribuna* attacca vivamente l'on. Grimaldi perchè, come ministro delle finanze, dimentica le promesse fatte quando era ministro d'agricoltura. Il *Diritto* deplora che il giudizio emesso ieri dal Ministro Perazzi sul quarto periodo della finanza italiana sia implicitamente diretto con poca equanimità contro l'on. Magliani.

La tassa sui biglietti ferroviari.

Uno dei progetti finanziari annunziati dal ministro Perazzi nella sua esposizione riflette l'aumento del bollo sui trasporti ferroviari esclusi però i viaggiatori di terza classe.

Per la famosa conciliazione

Achille Fazzari ha pubblicato una sua lettera aperta a tutti i vescovi italiani, invitandoli a cooperare alla fondazione di un Comitato centrale col programma della conciliazione.

Il Comitato dovrebbe appoggiare i candidati alle elezioni politiche favorevoli alla conciliazione.

Fazzari dice che la conciliazione ci farà risparmiare 150 milioni annui; purchè l'Italia si affidi al senso di Leone XIII!

Una conferenza dell'onorevole Bonghi.

L'onorevole Bonghi tenne domenica una conferenza al Circolo filologico di Napoli sul tema: « Perchè scrivo la vita di Gesù. »

Notò con dispiacere come i laici coltivino poco in Italia gli studi religiosi. Mostrò la necessità di approfondire certi problemi. Ha sostenuto l'autenticità dei quattro primi Evangeli riconosciuti dalla Chiesa, non accettando gli altri dove apparisce evidente la fantasia dei seguaci nei secoli posteriori. Scrive perciò la vita colla sola guida degli Evangeli autentici, tenendo conto degli apocrifi per la tradizione.

La critica tedesca demolitiva del fondo del Cristianesimo ha raggiunto un diverso scopo, essendo da esso venuta chiara la divina natura di Gesù.

Notò con dolore l'infiacchimento dello spirito religioso, mostrando la necessità di mantenere vivo il sentimento cristiano da cui spera che l'Italia sarà salvata dalla melma invadente.

Pubblico numeroso. Applausi vivissimi.

Risse massoniche.

L'altra sera a Parigi, nella Loggia Massonica *Republique democratique*, è scoppiata ieri una fiera zuffa fra boulangisti ed antiboulangisti.

Vi furono parecchi feriti, fra cui Laguerre, il tirapiede di Boulanger.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Toscanelli si meraviglia che il discorso della Corona, pur riconoscendo le tristi condizioni finanziarie, prometta nuove spese, nuove imposte, nuovi debiti. Biasima il Governo per la debolezza dimostrata contro una nave straniera che portava uomini e armi in Abissinia. Combatte la politica interna.

Ferrari Luigi combatte le nuove imposte.

Vendemini, anche in nome dei colleghi Marcora, Ferrari Luigi, Maffi, Fazio, Caldesi, Cavallotti, Pais, Mussi, Pantano, Moneta, Armirotti, Sacchi, Mazzoleni, Garavetti, propone e svolge il seguente emendamento agli ultimi cinque capoversi dell'indirizzo:

« Convinti che solo la pace, che più che dagli eserciti è assicurata dall'amicizia dei popoli civili, potrà alleviare le sofferenze economiche del paese e rendere attuabile lo svolgimento democratico della sua vita politica, esamineremo colla scorta di questi principii i provvedimenti che verranno presentati alla Camera. »

Svolge le ragioni dell'emendamento ed alludendo al viaggio del Re in Romagna conclude dicendo che tale visita, per quanto gradita alla maggioranza di quelle provincie, non ha attutito le sofferenze delle industrie agricole e minerarie.

Fortis sottosegretario di Stato per l'interno per fatto personale dichiara che le provincie romagnole non hanno mai sognato d'aver diritto a provvedimenti eccezionali; le sofferenze agricole e minerarie sono forse più gravi in Romagna che altrove? Le promesse del governo riferisconsi allo studio delle condizioni delle classi più sofferenti d'Italia, non solamente di Romagna. Ma, il tempo trascorso da quelle promesse non è tale che esse possano dirsi mancate.

Fanno altre osservazioni Martini e Bonghi.

Baccarini dice che anche nelle miserie presenti i romagnoli sono grati per la visita del Re. Essi non vogliono privilegi.

Crispi si limita a brevi risposte. Riconosce eccezionali le presenti condizioni finanziarie, e il governo non proporrà nuove spese.

Riguardo alla politica estera, accorda che la pace debba fondarsi più sulle amicizie che sulle armi; osserva però che nell'ultimo triennio nessuna quistione è sorta per ragioni od iniziativa dell'Italia.

Crede puerile che l'Italia disarmasse, mentre tutte le altre nazioni armano fortemente.

Bonghi fa la seguente proposta: « la giunta per il regolamento è invitata a studiare in che modo debba essere composta la commissione per la risposta al discorso della Corona; e come la risposta stessa debba essere votata dalla Corona. »

Dopo breve discussione il presidente mette ai voti per divisione la proposta Bonghi perchè più larga. E' approvata la prima parte e respinta la seconda.

Il presidente estrae a sorte la commissione che insieme all'ufficio di presidenza e al relatore deve recare a S. M. l'indirizzo stesso.

Sortono Pannunzio, Corvetta, Costantintini, De Renzis, Amadei, Gattelli, Mariotti Filippo, Sonnino.

Si svolgono alcune interrogazioni e chiudesi la seduta alle 7,05.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.7	747.8	750.7	750.3
Umidità relativa	61	52	38	73
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	NE	NE	NW
Vento (vel. k.	0	5	6	2
Term. cent. .	3.0	3.2	1.4	— 0.6

Temperatura (massima 6.5 (minima — 0.4
Temperatura minima all'aperto — 2.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 5 febbraio.

Probabilità: Venti ancora settentrionali a nord, del terzo quadrante a sud, cielo vario, qualche pioggia al centro, temperatura diminuita al nord, brina e gelo, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Strofa d'amore non *Storia d'amore* devesi intitolare la poesia stampata ieri in terza pagina del nostro giornale.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 9 corr., ore 1 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina del Vicepresidente;
3. Proposte della Commissione per la frutticoltura;
4. Relazione della Commissione incaricata di proporre i mezzi per esercitare una sorveglianza efficace contro l'invasione della filossera in provincia.

Il dott. Clotaldo Piucco, già direttore della *Gazzetta di Venezia*, va ora a Milano ad assumere la carica di redattore capo del *Corriere della Sera.*

Concorso per allievi telegrafisti nel Corpo Reale Equipaggi. E' aperto nel Corpo Reale Equipaggi un arruolamento mediante esami per 100 posti di allievi telegrafisti.

Gli esami avranno luogo entro il mese di maggio nelle 3 sedi dipartimentali marittime (Spezia, Napoli e Venezia).

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentarne domanda, scritta di proprio pugno su carta bollata da 50 centesimi, al Consiglio Principale d'Amministrazione del Corpo R. Equipaggi in Spezia, od ai Consigli Secondarii del Corpo stesso in Napoli e Venezia, non più tardi del 30 aprile 1889 indicando in essa il proprio domicilio ed il Dipartimento nel quale desiderano subire l'esame La domanda sarà corredata dei documenti d'obbligo.

Gli aspiranti devono aver compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 35.°

Nessun candidato sarà ammesso all'esame se non risulti che legge correntemente con due occhi e con ciascun occhio separatamente caratteri di due centimetri alla distanza di 5 metri.

Ai candidati che non sieno dichiarati idonei negli esami d'ammissione saranno rimborsate le spese di viaggio effettivo, considerandoli per quest'effetto come marinari di 3.ª classe del Corpo Reale Equipaggi, e verranno loro corrisposte le competenze assegnate ai marinari di questa classe durante il tempo degli esami.

Concorsi. Per il prossimo anno scolastico 1889-90 il Ministero della Marina ha aperto i seguenti concorsi pei giovani che desiderano entrare nella R. Accademia Navale in Livorno.

I. Concorso per l'ammissione di 40 allievi alla 5. classe pei giovani non nati prima del 1 gennaio 1868.

Il concorso sarà solo per titoli, ed i titoli che dovranno presentare sono i seguenti:

a) Attestato comprovante il passaggio al terzo anno di Università (facoltà matematiche)

b) Licenza liceale o d'istituto tecnico. Ambedue questi attestati debbono essere corredati dai punti ottenuti in ciascuna materia sì per la licenza, come pure negli esami di fine d'anno di due corsi universitarii.

Ai giovani ammessi alla 5 classe sarà accordata l'*intera pensione gratuita* durante la loro permanenza in Accademia.

II. Concorso per l'ammissione di 20 allievi alla 3ª classe pei giovani non nati prima del 1 gennaio 1871.

Il concorso sarà per titoli. Il titolo che dovranno presentare è la licenza liceale o d'Istituto tecnico coll'indicazione dei punti riportati nell'esame di ogni materia.

Ai giovani ammessi in Accademia in seguito a questo concorso sarà concessa mezza pensione gratuita.

III. Concorso per l'ammissione di 60 giovani alla 1ª classe e 15 alla 2ª. Gli aspiranti alla 1ª classe non debbono essere nati prima del 1° gennaio 1874 e quelli alla 2ª non prima del 1° gennaio 1873.

I posti suddetti saranno concessi in seguito ad esami. Gli aspiranti alla 1ª classe che presenteranno il certificato di licenza Ginnasiale non dovranno subire che l'esame di aritmetica ragionata.

Gli aspiranti alla 2ª classe che presenteranno il certificato di passaggio dal 1° al 2° anno conseguito in un R. Liceo dovranno subire solo gli esami di geometria piana e solida, di Algebra elementare e lingua francese.

Per maggiori schiarimenti e per ottenere i programmi dirigersi al «Comando della R. Accademia Navale in Livorno».

Congresso agrario regionale. I corpi morali e le rappresentanze agrarie della provincia di Verona hanno nominato i rispettivi delegati nella Commissione ordinatrice di quel congresso agrario regionale, che dovrà aver luogo nel prossimo autunno. Ed in seguito a tali nomine il ministero di agricoltura ha costituita la Commissione ordinatrice anzidetta nel seguente modo: marchese Ottavio di Canossa, eletto dalle rappresentanze agrarie della provincia di Verona, presidente; Bellinati ing. Alfonso e Pontedera dott. Giulio, delegati della provincia di Verona; Bertani comm. Giovanni, delegato del comune di Verona; Keller prof. Antonio, presidente del Comizio Agrario di Padova; Zava dott. G. B. presidente del Comizio Agrario di Treviso, e Mangilli march. Fabio, presidente dell'Associazione Agraria Friulana delegati del ministero di agricoltura.

Quanto prima verrà compilato e stampato il programma che dovrà disciplinare l'anzidetto concorso, il quale, avuto riguardo alla regione nella quale si effettuerà, sarà di non dubbia importanza.

Il microbo della difterite. A Parigi, nell'Istituto Antirabbico Pasteur s'è trovato il microbo della difterite, che si riuscì già ad inoculare ad animali.

Ora si spera di trovarvi il rimedio.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Pippo Giovanni**, agente, che avranno luogo il giorno 6 febbraio alle ore 4 e mezza pom. movendo dalla casa in Via Bertaldia n. 12.

La Direzione.

Solite biricchinate. La scorsa notte alcuni bellimbusti malmenarono il fanale dell'osteria al «Vecchio Pellegrino» sotto i portici in Via della Posta. Tutti i ferri erano ritorti ed a stento si potè raddrizzarli alla meglio.

Carnovale del 1889

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 9, *seconda veglia danzante* (quart'ultimo mercoledì di carnovale).

La valentissima orchestra è diretta dal maestro G. Verza.

L'ordine della sala è affidato alla direzione del Consorzio filarmonico.

Il servizio di trattoria vien fatto dai signori Trani e Zanini.

Non dubitiamo che il *secondo mercoledì* avrà un esito più brillante del primo.

Al Teatro Sociale di Palmanova, si darà, sabato sera alle 9, un *grande veglione mascherato* a beneficio di quell'asilo infantile «Regina Margherita.»

Il teatro sarà illuminato a giorno.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Luigi Casioli di Udine.

Dopo la mezzanotte verranno estratti cinque regali.

Parrucche d'ogni qualità e colore, eseguite artisticamente e che sono di lunga durata, si trovano nella bottega di parrucchiere e barbiere di *A. Gervasutti* in Mercatovecchio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Domani 7 febbraio, alle ore 8 pom., unica serata musicale delle sorelle signorine *Augusta* ed *Ernesta Ferrari D'Occhieppo* artiste di canto e pianiste col seguente programma:

Parte prima.

1. Saint-Saens — Variazioni sopra un tema di Beethoven — A due pianoforti.
2. a) Rossini — La pesca; b) Abate Clari (1715) — L'estate; c) Rossini — Semiramide — Alle più care immagini — Duetti per Soprano e Contralto.
3. a) Chopin — Notturno; Schuberth — Monumento musicale — Signorina Augusta.
4. a) Caldara (1678) — Come raggio di sol; b) Paisiello (1741) — La zingarella — Signorina Ernesta, al piano signorina Augusta.
5. a) Schuberth — Liszt — Espoir au printemps; b) Henselt — Si oiseau j'étais — Unisono su due pianoforti.

Parte seconda.

6. a) Tosti — Allons voir; b) Rossini — Matilde di Shabran — Duetti per soprano e contralto.
7. Paganini — Liszt — Studio del diavolo — signorina Ernesta.
8. a) Pergolesi (1710) — Tre giorni son che Nina; b) Hummel (1700) — Variazioni sopra un tema tirolese — signorina Augusta, al piano signorina Ernesta.
9. Tosti — Canzoni caratteristiche abruzzesi.
10. Ignaz Brüll — Tarantella — a due pianoforti.

Accompagnatore maestro Franz Vittorio.

Prezzi.

Ingresso platea e palchi	L. 1.00
Id. signori sott'ufficiali e ragazzi	» 0.50
Id. Loggione	» 0.50
Poltrone	» 1.50
Scanni	» 0.75

Il camerino del teatro sarà aperto il giorno del concerto dalle 11 ant. alle 3 pom. e dalle 6 in poi.

Telegrammi

Atchinoff e le sue gesta
La bandiera russa a Tagiura

Roma 5. Un dispaccio da Massaua dice che Atchinoff inalberò la bandiera russa a Tagiura.

La *Riforma* di questa sera pubblica un lungo articolo di Salimbeni intorno ad Atchinoff.

Salimbeni narra l'altro viaggio fatto da quell'avventuriero da Massaua in Abissinia: lo dipinge per un ignorante vanitoso ed ubbriacone.

Le lettere raccontano vari incidenti della sua vita e mostrano le gravi difficoltà della spedizione attuale che, ad avviso di Salimbeni probabilmente non riuscirà.

Debeb si avanza

Roma 5. Suscita molta impressione la notizia telegrafata oggi alla *Tribuna* che annunzia da Massaua che, a quanto si assicura il famigerato Debeb è ricomparso con molti armati presso il confine italiano.

A Zanzibar

Londra 5. Il *Times* ha da Zanzibar: Il prezzo domandato dagli arabi pel riscatto dei missionari tedeschi è talmente esorbitante che i negoziati furono provvisoriamente sospesi.

Domenica il palazzo del Sultano fu circondato da molti arabi Wasiri, recentemente venuti da Mascate i quali chiedevano si faccia cessare il blocco. Il sultano è allarmatissimo.

Cambiamenti nel ministero

Parigi 5. Il *Matin* smentisce che Goblet debba abbandonare il ministero degli esteri.

— Carnot accettò le dimissioni di Ferrouillat Delaporte. Il deputato radicale Guyot Dessaigne fu nominato in sua vece ministro della giustizia.

Lo scrutinio di circondario

Parigi 5. Gli uffici della Camera nominarono una commissione di undici membri incaricati di esaminare il progetto pel ristabilimento dello scrutinio di circondario.

Sette commissari sono favorevoli.

Acqua e fuoco

Londra 3. La Manica ieri era pessima, la navigazione era quasi sospesa dalle imboccature del Tamigi a quella della Mersey.

Un incendio distrusse la chiesa di Hanmer (contea di Flint), uno dei più rimarchevoli monumenti gotici dell'Inghilterra.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.65	Londra 3 m. a v.	25.26
» 1 luglio	94 48	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.— a 210.1/2

FIRENZE 5 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.40 —	Credito I. M.	865.50
Az. M.	779.50	Rendita Ital.	96 65 —

LONDRA 4 febbraio

Inglese	99 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 6 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 82 80
Idem (arg.) 83.40
Idem (oro) 111.85
Londra 12.07 Nap. 9.53 1/2

MILANO 6 febbraio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 6 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.60
Marchi l'uno 124.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25; le Pastiglie sciolte, Cent. 3 ognuna. — Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ANVERSA 1885

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di successo ognor crescente

Casa SALLÊS fondata nel 1850

J. MONEGHETTI, successore di EMILE SALLÊS fils, Profumière-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r **POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle, esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del D.r **POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filipuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti; nei negozii di Augusto Verza, di Giuseppe Rea, di Angelo Flora successore della Ditta Clain e nella drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8 10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2 02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3 42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	6.16	» 6.53	» 7.16	» 5 —	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7 33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

L'Unica cura del sangue

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 671 M.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi,

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti